

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 10 Novembre 2019



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Fratel Cesare

031 606945 - 389 5088351

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela
Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Giuseppe Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiaeinverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiaeinverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiaeinverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

In questo numero

Alla scuola dei Santi, come il Beato Carlo Gnocchi	3
Benvenuto don Giuseppe!	4
Don Carlo Gnocchi Beato da dieci anni	14
La Messa con l'Arcivescovo	15
Mostra fotografica	16
La Rotonda dal Papa	16
Battezzati e inviati Uno "straordinario" mese missionario	17
Giornata missionaria	18
Consegna del Vangelo...	19
Dalla missione di suor Armida	20
Il filo d'oro	21
Festa per i nuovi iscritti, per i nonni e per don Giuseppe	22
Ado e preado in cammino	23
Intervista a don Marco Molteni	24
La bellezza della fede testimoniata in un gesto	26
A Cremnago la commemorazione dei caduti in guerra	27
Il racconto del mese	28
Un santo al mese	30
Anagrafe e offerte	32
Settimana Ambrosiana 2019	33

*Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:*

don Giuseppe Barzaghi

Silvia Cavedo

Carlo Citterio

Giulia Citterio

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Roberta Corbetta

Giulia Cuter

Associazione Done

Marta Fumagalli

Lorena Gatti

Enzo Gibellato

don Marco Molteni

Silvia Radice

Daniela Ratti

Giuditta Ropelato

Luigi Sebastianelli

Antonella Spinelli

*"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico*



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



ALLA SCUOLA DEI SANTI, COME IL BEATO CARLO GNOCCHI

Cari parrocchiani,

il mese di novembre inizia con la Festa di Tutti i Santi ed il ricordo dei nostri cari defunti. Siamo così richiamati ad una delle verità fondamentali del nostro credo: **“Credo la comunione dei Santi ... la vita eterna”**.

Crediamo che tra noi, chiesa pellegrina sulla terra, e i Santi, chiesa gloriosa partecipe della visione beatifica di Dio, c'è una profonda Comunione. A questa comunione siamo richiamati ogni volta che ci raduniamo per celebrare l'Eucarestia.

I Santi sono nostri amici e modelli nel cammino della vita. Una giusta devozione nei loro confronti non sminuisce la verità che Gesù Cristo è l'unico Mediatore e Salvatore.

Guardare ai Santi, anche a quelli della porta accanto e non solo a quelli ufficialmente canonizzati dalla Chiesa, è un grande arricchimento per il mio cammino spirituale.

Mi piace guardare ai Santi per scoprire come hanno cercato di tradurre il Vangelo nella concretezza della loro vita. Per questo mi piacerebbe nelle 4 chiese parrocchiali e nel Santuario, con la prima domenica di Avvento, collocare in un luogo apposito **il libro dei Santi**: dove, quasi ogni giorno, viene riportata la vita del Santo ricordato nel calendario liturgico.

Vi racconto il mio rapporto spirituale con il Beato don Carlo Gnocchi

Quando ero chierichetto (ero forse in 4^a elementare) mentre accompagnavo il mio parroco per la benedizione delle case, arrivo nella “via don Carlo Gnocchi”. Incuriosito chiedo: “Chi è questo prete?” ed il mio parroco mi ha risposto: “È un prete che ha fatto piangere il suo Vescovo”. La frase mi ha lasciato perplesso. Forse il mio parroco ha intuito che io avevo capito male. Allora mi ha raccontato che don Carlo era un prete che ha fatto molto per i giovani, che ha voluto stare con loro anche durante la guerra e che, colpito da una malattia grave, ancora nel pieno della vita, ha affrontato tutto con coraggio. Quando il suo Vescovo (il Cardinal Montini - futuro Paolo VI) è andato a trovarlo nella camera dell'ospedale dove stava morendo, è uscito piangendo. Mi ha molto colpito questo particolare e nella mia testolina cominciava a frullare questa idea: “ma quel prete, se è riuscito a commuovere fino al pianto il proprio Vescovo, deve essere stato un grande prete!”.

Ed in effetti è proprio così.

Un po' di anni dopo, sono diventato prete anch'io e partecipo ad un incontro formativo, “I lunedì del Clero”, a

Milano nel Seminario di Corso Venezia. Era stato invitato mons. Aldo Del Monte, Vescovo di Novara a parlarci di don Gnocchi.

Mi ha colpito questa sua testimonianza: *“... mi sono trovato cappellano insieme a don Gnocchi nella ritirata in Russia ... Se ho mantenuto la fede e se sono rimasto prete in mezzo ad un dolore così tragico e così assurdo, è perché ho avuto accanto a me don Gnocchi!”*

La mia ammirazione è aumentata ed è andata crescendo sempre di più, dopo aver ascoltato un altro testimone illustre, Monsignor Giovanni Barbareschi, e dopo aver gioito per la beatificazione di don Gnocchi.

Confesso che quando mi è stata chiesta la disponibilità a diventare responsabile della Comunità “Beato Carlo Gnocchi”, ho visto in tutto ciò una chiamata provvidenziale, a cui non era giusto sottrarmi.

In occasione del mio “ingresso ufficiale” ho potuto trascorrere una giornata intera a Milano, nel Santuario dove è custodito il corpo di don Gnocchi (ne parlo anche in un'altra pagina).

Forse qualcuno che ha partecipato alla “Messa di insediamento” sabato 26 ottobre, sarà rimasto stupito quando ho detto che ho incontrato don Carlo e mi ha consegnato un messaggio che volevo custodire nel mio cuore (era legittimo pensare: “ma don Giuseppe straparla ... o sta scambiando un sogno per la realtà ...”).

Eppure quel venerdì 25 ottobre, percorrendo “nella sua chiesa la VIA CRUCIS con il beato don Carlo Gnocchi”, mi sono imbattuto in una sua lettera scritta all'amico don Aldo Del Monte (vedi sopra) dove tra l'altro diceva:

*“... Non è forse vero che il Signore stesso ti ha preso per mano e ti ha tuffato nei suoi misteri? non come voglio io, ma come vuoi Tu! “: questo è lo stile di Gesù! ... Coraggio, don Aldo! **Diciamogli ancora di sì: sia per me che per te, il più deve ancora venire. Sempre insieme in preghiera. Con affetto in Cristo”***

Beato don Carlo, quelle parole le ho sentite rivolte anche a me personalmente.

Mi hanno fatto molto bene.

Mi hanno dato tanta gioia e pace.

Che bello e che consolazione quel “sempre insieme in preghiera”

Buon cammino, insieme.

don Giuseppe

BENVENUTO DON GIUSEPPE!

S. Messa di insediamento in S. Ambrogio a Inverigo

Sabato 26 ottobre, una bella giornata di sole e **una comunità in festa** per accogliere ufficialmente il **nuovo Parroco, don Giuseppe Barzagli**.

Dopo la fiaccolata partita dalla Rotonda, accompagnata dalla banda di Lurago e l'omaggio al monumento e al cippo di don Gnocchi, ci ritroviamo sulla piazza della chiesa parrocchiale di Sant' Ambrogio, **accolti dal sindaco e dalle altre autorità cittadine** per un caloroso benvenuto a don Giuseppe.



Il saluto del sindaco

Caro don Giuseppe,
in nome di tutti gli inverighesi, desidero darle il mio caloroso benvenuto nella nostra comunità.

Un benvenuto che è anche un augurio, affinché possa trovare tra i cittadini la stima, l'affetto e il riconoscimento che hanno saputo dimostrare a don Costante e a chi l'ha preceduto.

Siamo sicuri che potrà qui trovare un terreno fertile per proseguire la sua opera di carità e di fede, all'interno di una comunità che da sempre si è mostrata operosa e generosa.

Inverigo è composta da tantissime persone che, in forma individuale o come componenti delle Associazioni che si impegnano sul territorio, si prodigano, con spirito di volontariato, per il bene comune.

Ed è questa la sua grande forza.

L'Amministrazione Comunale, dal canto suo, darà massima disponibilità all'ascolto, al confronto e al sostegno, per poter soddisfare l'obiettivo comune di garantire un valido servizio alle persone, e offrire risposta ai loro bisogni e necessità, siano essi materiali, educativi, sociali o spirituali.

Siamo sempre più convinti che le due realtà - Parrocchia e Amministrazione -, pur conservando la propria autonomia, debbano collaborare come fossero vasi intercomunicanti. Ci dobbiamo occupare e preoccupare delle stesse persone, e solo da una proficua collaborazione si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati.

Bisogna lavorare per unire, e mai dividere. Con un particolare riguardo per i più giovani e per chi sta attraversando momenti di difficoltà.

Rinnovando il mio saluto di benvenuto, prendo in prestito le parole di don Milani, perché siano di augurio per il suo nuovo cammino con gli inverighesi:

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia”

Il sindaco Giorgio Ape



Il ringraziamento di don Giuseppe al sindaco

Grazie, Signor Sindaco.

Questo saluto ed augurio mi ricordano le sagge parole del Concilio Vaticano II che nella Costituzione “Gaudium et spes” dice: “La Comunità politica e la chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace quanto meglio coltivano una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo.” (n. 76)

Veramente - secondo la massima del Papa San Giovanni XXIII: “È più ciò che ci unisce di ciò che ci divide” - possiamo camminare e cooperare insieme per il bene comune, con un’attenzione speciale ai nostri ragazzi e giovani, perché nel loro aprirsi alla vita possano guardare al futuro con speranza e letizia.

Noi ci lasceremo sempre ispirare da ciò che stava a cuore al nostro patrono, il Beato don Carlo Gnocchi: “Accanto alla vita, sempre”.

don Giuseppe

Inizia poi la **Santa Messa solenne di insediamento**, in una chiesa stracolma di fedeli, certi che sarà per tutti un altissimo momento di fede e di unione fraterna, impreziosito **dalla presenza del Vicario Episcopale mons. Luciano Angaroni** e di tutti i sacerdoti che, insieme a don Giuseppe, la concelebreranno.

Emozionante vederli entrare in processione, con le loro preziose casule bianche ricamate in oro, accompagnati dal canto del coro e dai membri della Confraternita del SS. Sacramento nelle loro vesti rosse.

Ecco mons. Angaroni, don Giuseppe, don Costante e tutti i sacerdoti della Comunità, padre Daniele e don Alberto con la comunità proveniente da Monza, il diacono don Marco, fratello Cesare come suddiacono e nove chierichetti, sotto la guida di un emo-





Il Consiglio Pastorale

Carissimo don Giuseppe, il Consiglio Pastorale è lieto di porgerle l'affettuoso benvenuto a nome di tutta la Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi.

La accogliamo con gioia, come dono prezioso che il Signore ci fa e di cui Gli siamo grati. Le auguriamo un lungo e fecondo cammino pastorale in mezzo a noi. La accompagneremo con il nostro affetto e la nostra preghiera, affidando la sua persona e il suo sacerdozio all'intercessione della Vergine Maria e del Beato Carlo Gnocchi.

Benvenuto tra noi, don Giuseppe!

zionatissimo Marco Faggian nella sua talare. **Bellissimo** poi vederli tutti sull'altare, in un'armonia di colori e di anime.

Inizia la solenne cerimonia con la lettura da parte di don Costante del **Decreto di Nomina a firma di mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano**. Arriva poi il momento dell'**Assunzione degli impegni pastorali**, letta da mons. Angaroni. Don Giuseppe risponde con voce forte e limpida alle domande di rito e i suoi **"sì lo voglio"** e **"sì, lo prometto"** risuonano forti e convinti tra le navate della chiesa.

Dopo il canto, nella solennità del momento, il Vicario allarga le braccia nella preghiera di benedizione e si rivolge a Dio Padre, affinché assista don Giuseppe nella guida del nuovo gregge che gli viene affidato e, di seguito, **gli consegna i simboli della sua prossima missione pastorale**: prima il **Vangelo**, quindi, recandosi con lui al fonte battesimale, **l'aspersorio, gli oli sacri per conferire i sacramenti, la stola viola come ministro della Penitenza**.

Dopo l'incensazione del tabernacolo e dell'altare mons. Angaroni pronuncia la formula della presentazione ufficiale di **don Giuseppe Luigi Barzaghi, Parroco della Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi di Inverigo** e delle sue quattro parrocchie: Sant'Ambrogio in Inverigo, San Lorenzo in Villa Romanò, San Vincenzo in Cremnago e San Michele Arcangelo in Romanò Brianza.

Applausi scroscianti e grande commozione per tutti, sempre accompagnati dai canti del coro, quindi momenti di raccoglimento e preghiera quando, con il Gloria, riprende la solenne concelebrazione della Santa Messa.

Dopo la lettura del Vangelo, **l'omelia di don Giuseppe**. Ci parla di sé, della Sua famiglia, della sua vita di **giovane prete e giovane parroco** e delle persone che lo hanno sorretto e accompagnato nelle sue scelte **di uomo e di uomo di chiesa**. Ricordi e pensieri, che ci regalano una sua immagine vera e piena di umanità, quell'umanità che abbiamo sentito e apprezzato sin dai primi incontri con lui e con il suo sorriso.

Da ogni sua parola traspare il suo volersi sentire vicino a tutti, sia materialmente che spiritualmente, il suo bisogno di condividere esperienze e desideri, sogni e delusioni dei suoi parrocchiani, mettendosi in ascolto per vivere **"insieme"** a loro la bellezza e la grazia del Vangelo di Cristo.

Ci racconta infine della sua **"amicizia" con il Beato Carlo Gnocchi** e ci confida che gli sembra un fatto quasi **"profetico"** l'essere stato scelto come Parroco proprio della nostra Comunità a lui dedicata.

Conclude la sua omelia regalandoci una perla preziosa del "pensiero" e degli insegnamenti di don Carlo:

- resistere alla rassegnazione;
- vincere lo scoraggiamento;
- non intristirci, quando abbiamo l'impressione di essere insignificanti.

Preghiamo quindi perché possa sempre far sue queste riflessioni e perché il Beato Carlo Gnocchi Lo accompagni nel suo nuovo cammino pastorale nella nostra comunità.

Siamo tutti commossi al momento della Comunione: una moltitudine di cuori pronti a ricevere l'amore di un Cristo che non ci abbandona e si fa sentire vicino al nostro cuore e alla nostra vita.

Abbiamo pregato, cantato inni e vissuto insieme momenti di intensa elevazione spirituale, dono che ci vien dato ogni volta che ci lasciamo conquistare e avvolgere dalla nostra Fede, così unica, così profonda, così ricca di intima felicità.

È stata per noi tutti una Messa santa, viva e indimenticabile, partecipata con commozione vera, grati per la nuova **"avventura umana e cristiana"** da vivere insieme a don Giuseppe come comunità, **salvaguardando i doni del passato e aprendo il cuore a quelli del futuro.**



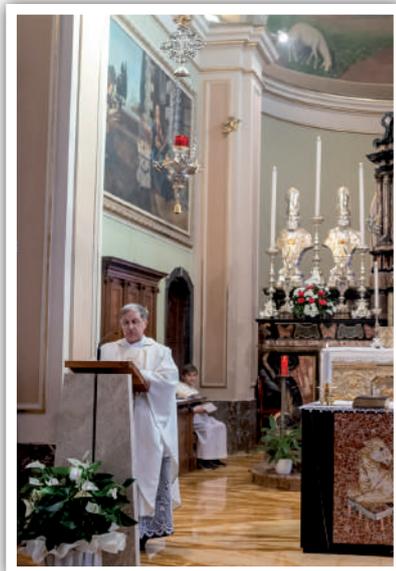
È commosso e felice don Giuseppe, grato per l'accoglienza ricevuta, ma lo siamo anche noi, sicuri di poter camminare **insieme a lui** su un sentiero di fede e di comunione di intenti.

"Insieme", ecco la parola chiave che ha poi declinato nelle omelie delle Messe celebrate la domenica seguente nelle altre Parrocchie e che sicuramente ispirerà il suo impegno pastorale nella nostra Comunità.

Lasciamo la chiesa arricchiti da questa bella esperienza e **a piedi, con le fiaccole in mano, ci avviamo verso Santa Maria**, dove ci aspetta una ricca "apericena" nella palestra dell'Oratorio.

Un'altra occasione per far festa al nuovo Parroco, insieme a don Costante e a tutti gli altri sacerdoti presenti.

Mietta Confalonieri



S. Messa in S. Michele a Romanò

Carissimo don Giuseppe,

l'abbiamo accolta con gioia Domenica 27 Ottobre nella solenne Celebrazione Eucaristica di insediamento come nostro Parroco.

Grazie perché ci ha accolti per primo, il giorno nel quale lei ha pronunciato il suo **"sì" obbediente** al nostro Arcivescovo. Lei non ci ha scelti perché un Altro ha operato questa scelta, affidando la nostra Comunità alla sue cure di Pastore.

Questa **"terra santa"** di Romanò, visitata ogni giorno dal Signore e attraversata dai passi della sua presenza, rende a Lui grazie per il dono del suo sacerdozio, donato e condiviso con ciascuno di noi.

Vogliamo accompagnarla con la nostra letizia di discepoli del Signore e con il nostro affetto di figli dell'unico Padre, affidandola alla preghiera di

un grande Pastore a lei tanto caro,
San Paolo VI:

*“Fa’ che l’insuccesso
non lo avvili
e il successo non lo renda superbo.*

Rendici docili alla sua voce.

*Fa’ che sia per noi,
amico, maestro, medico, padre.*

*Dagli idee chiare,
concrete, possibili;
a lui la forza per attuarle,
a noi la generosità
nella collaborazione.*

*Fa’ che ci guidi
con l’amore, con l’esempio;
con la parola, con le opere.*

*Fa’ che in lui vediamo,
stimiamo ed amiamo Te.*

*Che non si perda nessuna
delle anime che hai affidato.*

Salvaci insieme con lui.”

Amen

Buon cammino, insieme,
don Giuseppe!

**La Comunità San Michele
Arcangelo di Romano**



S. Messa in S. Lorenzo a Villa Romanò

Domenica 27 Ottobre, si potrebbe dire una Domenica come tante, ma non è così per Villa Romanò. Fiocchi bianchi e rossi, paramenti liturgici come appena usciti dalla sartoria, fiori freschi, la passatoia srotolata nella navata centrale, tutto esteticamente **pronto per l'ingresso del nuovo parroco**. Questo però non basta. Questo non è sufficiente.

Ci sono le preghiere, le speranze, i pensieri, il cuore, i bambini, i giovani, ci sono le persone con il loro vissuto e i loro pensieri. Così ho deciso di osservare la gente presente: i ragazzi, gioiosi, stringevano tra le mani chi una bandierina chi una lettera per comporre "BENVENUTO DON GIUSEPPE" tra l'emozione, la curiosità e l'attesa che sembrava infinita. I sorrisi, l'impazienza e la trepidazione hanno sottolineato l'importanza di questo momento.



Alcuni adulti erano pronti, armati di cellulare, ad immortalare questo momento. Altri si trovavano in apparente silenzio, dato che la preghiera è dialogo, in chiesa affidando al Signore questo momento e la missione di don Giuseppe insieme a noi.

Poco prima delle ore 11.00 si sente il clacson di un'auto suonare: i ragazzi, i più attenti, hanno notato don Marco al volante della sua auto ed accanto a lui don Giuseppe. **Ed ecco partire l'ovazione dei ragazzi** che, al parroco, forse un po' emozionato, hanno dedicato il canto "Pietro vai...".

«Sulla Tua Parola getterò le mie reti» la risposta di Pietro e di don Giuseppe a Gesù.



All'inizio della Celebrazione, in chiesa, è stato letto il "decreto di nomina" di don Giuseppe come responsabile della nostra comunità pastorale: Dio, che ha iniziato in noi la sua opera, la porti a compimento. Questo siamo chiamati a fare ed essere insieme. Anche nell'omelia **don Giuseppe ha sottolineato l'importanza del fare ed essere insieme** dicendo, prima di tutto, che nel decreto i nomi delle parrocchie sono ripetuti per ben due volte per sottolineare il camminare insieme dove ciascuno è chiamato a portare il proprio cammino spirituale per vivere insieme.



Alla parrocchia di Villa Romanò don Giuseppe ha affidato un compito importante, **partendo dalla vita di San Lorenzo e San Biagio**. Egli ha detto che San Lorenzo martire e diacono nella sua vita ha avuto grande attenzione verso gli altri, **definendo i più poveri "i suoi tesori"**, e alla sua morte, su una graticola, si è spri-

gionato un **"buon profumo"**. Imparando da questi due santi, ha inoltre detto don Giuseppe, si è **chiamati ad essere gli uni per gli altri un sostegno, capaci di diffondere il profumo di una vita buona**, testimoniando il Vangelo di Dio perché la gente diventi offerta gradita a Dio. Alla celebrazione erano presenti diversi ragazzi in divisa sportiva, ai quali don Giuseppe ha detto che **con lo sport bisogna crescere per essere i campioni della vita**.

Nell'omelia ha anche **ricordato il beato don Carlo Gnocchi** dal quale ha preso in prestito un suo desiderio dicendo queste parole: "Immaginate il futuro animato da cristiani attivi, ottimisti, sereni, concreti, profondamente umani, che guardano al mondo non come un nemico da cui fuggire ma come un figlio da conquistare e con cui collaborare". Senza dimenticare l'**intramontabile don Giovanni**, a tutti umanamente vicino, al quale don Giuseppe ha detto di ispirarsi e **don Luigi** che continua ad essere un testimone nella Chiesa.

A tutti don Giuseppe ha chiesto questo: "Il mio proposito è che non esca dalla mia bocca nulla se non la Parola del Signore o ciò che il Vangelo mi suggerisce. Se non dovesse succedere vi chiedo di dirmelo perché possiamo insieme camminare". Con la preghiera alla Madonna del Patrocinio ha affidato tutti perché siamo **diffusori di quel "buon profumo"** di vita vera e buona.

Lorena Gatti



Pranzo comunitario a Cremona



S. Messa in S. Vincenzo a Cremnago

Dopo due intense giornate di accoglienza e di festeggiamenti, domenica sera in chiesa S. Vincenzo **si respirava un clima di grata soddisfazione**. Il buio da primo crepuscolo di ora solare e il raccoglimento di chi – un po' stanco ma col cuore pieno – si avvia a dare compimento a qualcosa di bello, ci hanno permesso di celebrare un'Eucaristia insieme solenne e familiare.

Don Giuseppe ha approfittato dell'omelia per **rivolgere alla nostra comunità parrocchiale un'esortazione "su misura"**: a partire dalle Parole consegnateci dal Signore nella liturgia, da alcuni tratti salienti della nostra storia, dall'occasione concreta generata dall'inizio del suo ministero pastorale a Inverigo e – probabilmente – da ciò che lui stesso ha potuto constatare in questi primi mesi di permanenza tra noi, ci ha rilanciato qualche spunto di riflessione e di conversione; **quasi tracciando un orizzonte entro il quale far tesoro del nostro passato, gustare coraggiosamente il nostro presente e muovere i giusti passi verso il futuro**.

Nel ripercorrere ora brevemente ciò che ci hai affidato, desideriamo esprimerti, caro don, **il nostro impegno e la nostra adesione**. Richiamandoti al decreto arcivescovile di nomina, proclamato all'inizio della Santa Messa, hai innanzitutto ribadito il tuo **essere parroco di un'unica e sola comunità pastorale e ci hai invitato a camminare in unità con le altre parrocchie**.

Sì, crediamo che – come i discepoli mandati a due a due, come Barnaba e Saulo scelti insieme per la missione – **non possiamo testimoniare l'Amore se noi per primi non ne facciamo esperienza**; se non permettiamo al Signore di stupirci con la sua capacità di rigenerare e di trasformare in bene anche le più brucianti ferite inferte al nostro essere fratelli e sorelle. Crediamo che è possibile **vivere il confronto con gli altri come occasione per valorizzare** – e non mortificare – i doni specifici di ciascuno; che un dialogo e una collaborazione schietti, maturi **rendono ricchi di energie nuove, di prospettive più ampie e profonde, di soluzioni più articolate**. Confidiamo che il tuo essere pastore di noi tutti, senza parzialità e autoritarismi, ci accompagni verso una comunione fattiva, onesta, adulta.

Hai poi espresso gratitudine – e ci hai invitato a fare altrettanto – **ai preti che negli scorsi decenni ci hanno guidato**, rievocando nomi e volti di coloro che anche tu hai avuto modo di conoscere. Soffermandoti in particolare **sull'esempio di don Ernesto**, hai evidenziato come la nostra storia – grazie soprattutto alla sollecitazione delle testimonianze di prima mano dall'Africa e dal Brasile – **sia stata caratterizzata da una speciale sensibilità missionaria**, dalla capacità di allargare il cuore ben oltre i confini del nostro paesello, tuttora favorite e confermate dalla presenza fra noi delle suore originarie del Benin. **Di qui la viva esortazione a non ripiegarci su noi stessi**, a non chiuderci a difesa di interessi troppo stretti.

Sì, caro don, ci riconosciamo eredi – e un po' figli – di preti lungimiranti, dallo sguardo non solo geograficamente vasto, ma anche quasi profeticamente acuto; che han-



no speso le loro migliori energie per convincerci a coinvolgerci di persona – sebbene giovani (allora), sebbene laici –, letteralmente bombardandoci di richiami alla "corresponsabilità". Aiutaci a far sì che questo sentirsi parte attiva della nostra comunità **abbia sempre il respiro libero e liberante di chi sa di essere a disposizione e non padrone, utile e non indispensabile**; aiutaci a non trasformare la generosità in pretesa, ma nemmeno in mera esecuzione di ordini, permettendoci di scoprire e di impiegare con intelligenza quei carismi personali di cui lo Spirito Santo fa dono al popolo di Dio.

Una terza indicazione per il nostro cammino te l'hanno suggerita i Santi: il nostro patrono S. Vincenzo, giovane diacono e martire, e S. Carlo, consumato d'amore per il Crocifisso. Ci hai detto che il nostro amore, come il loro, oltre che vasto quanto il mondo, **deve essere senza misura nell'intensità e nella fedeltà: donare tutto noi stessi e donarci fino alla fine**. Se ti prendiamo sul serio, caro don, c'è di che tremare.

Per ora la Croce noi ci siamo forse limitati a seguirla come pellegrini: non solo nelle processioni e nelle immagini delle due Vie Crucis che tu hai prontamente notato, ma anche nelle peregrinazioni che durante i due anni e

mezzo di lavori per il restauro della chiesa ci hanno visti impegnati a piantarla qua e là – un giorno in teatro, un giorno in pagoda, un giorno altrove –, sforzandoci di rendere gli ambienti e i cuori almeno un po' degni di celebrarla.

Eppure, don, dobbiamo anche confidarti che tra noi sono già in molti a testimoniarti che l'amore vero a volte costa lacrime e sangue: i tanti – troppi? – genitori che hanno perso un figlio o una figlia ancora giovani. Come quell'Addolorata che tu domenica ci hai additato, piangono molto perché molto amano. **Non viene meno il dolore, perché non viene meno l'amore. Sono loro che ci incarnano il Crocifisso e insieme ci rendono viva la verità: l'amore è più forte della morte.**

Aiutaci, caro don, come ci hai chiesto, a **non essere superficiali con l'Amore**: come Vincenzo, come Carlo, come Maria, come Gesù, come tante mamme e papà, a non amare per scherzo, né soltanto con belle parole. Brianzolanamente laboriosi (e brianzolanamente magari talvolta un po' ruvidi, ma spesso solo nelle maniere, non nel cuore), ci affidiamo con te all'intercessione della Santa Famiglia di Nazaret, ultima icona che – prendendo spunto dalle pareti della chiesa – ci hai indicato: ottenga alla nostra comunità parrocchiale e a tutta la nostra comunità pastorale di **essere veramente una famiglia di famiglie**, in cui ci si sente di casa e – nell'ordinarietà della vita, senza fronzoli – ci si vuole bene.

Marta Fumagalli



Dal nostro parroco

GRAZIE... A TUTTI E PER TUTTO

Dopo l'accoglienza così calorosa e cordiale che mi ha accompagnato sabato e domenica nelle varie "celebrazioni di ingresso" nella Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi", non posso che dire un grosso grazie.

Mi sono sentito fin da subito ben accolto ed atteso. Le celebrazioni, tutte ben preparate e ben celebrate, ed i momenti di festa (camminata dalla Rotonda e pranzi compresi) mi hanno dato tanta gioia, rinnovando in me il desiderio di continuare "la grazia di essere ministro di Cristo tra la genti... perché diventino un'offerta gradita, santificata dallo Spirito".

Divenuto prete "per fare di Cristo il cuore del mondo" (secondo il motto della mia classe di ordinazione) continuerò qui ed ora la stessa missione.

Un ringraziamento particolare a tutti i malati che non hanno potuto essere fisicamente presenti, ma lo erano con l'amicizia, la preghiera ed il cuore. Vi ho sentiti più che mai presenti: ne ho avuto delle conferme che mi hanno commosso ed incoraggiato. Ho cominciato ad incontrare alcuni degli ammalati e pian piano cercherò di venire da tutti: intanto voglio assicurare a ciascuno la mia preghiera e la mia stima.

Camminiamo insieme... perché è più vero e più bello annunciare e testimoniare il Vangelo insieme.

Sento molto incoraggiante per me la testimonianza così attuale del nostro Patrono il Beato don Carlo Gnocchi; preghiamolo insieme, perché nel nostro camminare uniti "nel nome del Signore" ci lasciamo ispirare da questo suo pensiero: "L'uomo è un pellegrino, malato di infinito, incamminato verso l'eternità".

Se veramente, come cristiani, vivessimo con questo slancio... tutto sarebbe più facile... più semplice... più lieto.

don Giuseppe

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



FIGIORELLA
ASSICURAZIONI

UnipolSai
ASSICURAZIONI

50
anni
di attività
1963-2013



Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Tel. e Fax 031 617072 - 031 651286
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

FF FRATELLI FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
PIVA. 00020010138
C.E. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretanic / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 608319

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

DON CARLO GNOCCHI

Beato da dieci anni

La Messa con l'Arcivescovo

Tra le più gradite sorprese che ho ricevuto da quando sono Parroco in questa Comunità Pastorale, mi piace ricordare **l'invito che ho ricevuto a celebrare con il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini**, venerdì 25 ottobre nel Santuario dedicato al Beato Carlo Gnocchi, presso il Centro "S. Maria Nascente" di Milano. Era la prima volta che entravo in quella chiesa ed ero "onorato" di esserci come **Responsabile pastorale di una delle tre Comunità pastorali che nel territorio della Diocesi sono dedicate al nostro Beato**.

Ho passato quasi tutta la giornata in compagnia di don Carlo... ed è stato un modo, per me molto intenso e vero, di prepararmi il giorno dopo, al mio "ingresso ufficiale".



Certamente il momento centrale è stata la solenne Celebrazione Eucaristica, con il nostro Arcivescovo. Le sue parole, ispirate alla testimonianza evangelica del Beato don Gnocchi, mi hanno molto colpito. Sono contento di condividerle insieme con voi. Diceva il nostro Vescovo:

Don Carlo con la sua testimonianza sacerdotale **ci consegna tre insegnamenti**:

- Resistere alla rassegnazione;
- Vincere lo scoraggiamento;
- Non intristirci, quando abbiamo l'impressione di essere insignificanti.

Non rassegnarci

La creazione geme e soffre, non per morire ma perché sta per partorire: è il travaglio di un parto, è il fremito per una vita nuova che sta per nascere (cfr. 2° lettura: Rom. 8,18-27).

Don Gnocchi è riuscito ad interpretare persino un contesto di guerra **come un tempo adatto per ricostruire, per ricominciare una possibile storia nuova**. Don Carlo con la sua tenacia "fa fronte" alle situazioni più assurde, seminando futuro con la genialità di valorizzare la ricerca scientifica di allora e di coinvolgere molte risorse economiche.

Non scoraggiarci

Non dobbiamo perdere la giusta stima in noi stessi. Noi abbiamo ricevuto la Rivelazione di Dio; Gesù ci ha donato il suo Spirito che ci salva. **Noi siamo preziosi agli occhi di Dio**; siamo amati da Dio che rimane in noi e noi in Dio (cfr. 1° lettura: 1 Gv. 4,11-16).

È in questa prospettiva che il Beato don Gnocchi si è **tanto dedicato alla "restaurazione della persona di Cristo in ogni uomo"**.

Non intristirci

Se anche il nostro operare il bene può sembrare inutile d'innanzi al dilagare del male, agli occhi di Dio non è così. **Dio non calcola e non valuta in base ai numeri o ai risultati**. Dio riconosce il valore del gesto minimo, compiuto nel nascondimento, come ci suggerisce il Vangelo ascoltato: "avevo fame e mi avete dato da mangiare". (cfr. Mt. 25,31-40).



Concludeva l'Arcivescovo: sull'esempio del nostro Beato, **appassioniamoci anche noi a compiere quel "gesto minimo" che dà sollievo a chi incontriamo e che porta sollievo anche a noi che lo doniamo**.

Durante la celebrazione eucaristica ho pregato tanto per ciascuno di voi, **per il cammino che percorreremo INSIEME**, sicuramente sostenuti dall'intercessione del Beato don Gnocchi e tenendo davanti il suo buon esempio. Diceva l'Arcivescovo: "Don Carlo anche in momenti tragici ha vissuto la santità cristiana, per questo don Carlo è felice, è beato!".

Anch'io mi sento felice/beato di poter contare, nel mio essere pastore tra voi, su un protettore in cielo, come don Carlo Gnocchi.

don Giuseppe

Mostra fotografica "Don Carlo a Inverigo: sette anni di ricerca, dal dolore alla rinascita"

Santi dove passano lasciano il segno... se abbiamo occhi per guardare e memoria per ricordare.

Don Gnocchi ha percorso a Inverigo il primo dopoguerra, quando le ferite erano ancora aperte e i cuori ancora capaci di sciogliersi. Ma don Carlo non può averci lasciato solo un gradevole sentimentalismo: **era sacerdote di profonda fede, grande educatore, sognatore e nello stesso tempo dinamico e concreto.**

Nella sua opera ha raccolto i figli dei suoi alpini caduti e i mutilati, mutilati nel corpo e nello spirito, e acquisendo la Rotonda ha fondato uno dei suoi primi collegi. E lì, dopo i mutilati, ecco accogliere anche i "mulattini", quelli che i benpensanti chiamavano i "figli del peccato" e che lui, don Carlo, chiamava "figli del sole". Intorno al suo **progetto di fondazione caritativa, dettato dalla Provvidenza**, riesce a raccogliere un largo consenso, trasmettendo il suo fuoco a tanti, ricchi e poveri, istruiti e analfabeti.

Attraverso la documentazione in loro possesso, con le foto scattate in gran parte da Aurelio Mambretti, le associazioni Orrido e Le Contrade hanno voluto **testimoniare la nascita dell'istituzione "Pro Juventute" a Inverigo e la presenza di don Carlo nel tessuto pubblico del paese**, il soffio di dinamismo caritativo e di innovazione culturale da lui portato anche attraverso gli incontri culturali e scientifici.

Le diverse persone che con attenzione e interesse hanno visitato la mostra hanno potuto ritrovare, con piacevole sorpresa, tra i vari volti sulle foto, personalità importanti, ma anche se stessi o propri conoscenti nei vari momenti delle diverse iniziative alla Rotonda o a Inverigo: le Prime Comunioni e le Cresime, le visite dei bambini delle scuole o dell'oratorio agli ospiti, l'inaugurazione alla presenza del presidente Gronchi e del cardinal Montini, futuro Paolo VI ora santo....

La mostra è stata completata con una PICCOLA STORIA DEL MONUMENTO A DON GNOCCHI, ricordando il recente restauro commissionato dal Gruppo Alpini di Inverigo all'accademia di Belle Arti Galli-IED di Como, che è stato anche il tema della tesi della studentessa Sara Calì. Il monumento era stato **realizzato all'i-**



nizio degli anni sessanta dallo scultore Angelo Casati su incarico del Comune di Inverigo. Davanti alla sua riproduzione tridimensionale fotografica è stato possibile ammirare le intense espressioni delle varie figure rappresentate così bene dall'artista che ha reso palpabile il percorso di don Carlo, dalla sofferenza della guerra alla sua opera caritativa, alla serenità dei bambini e ragazzi stimolati da lui a lottare e a imparare per crescere e ritrovare nuovamente la felicità.

Don Carlo ha amato profondamente i suoi ragazzi, ha sempre voluto il meglio per loro e insieme però ha anche coltivato il sogno di fare in modo "... che alla Rotonda ognuno potesse ritrovare la pausa dissetante di una pagina di musica, di un'opera d'arte, o la parola ricreante di un maestro di scienza o di vita,... che la Rotonda potesse insomma diventare, per la Brianza e per le tre città generatrici (Como, Lecco, Milano) un osservatorio dal quale sia più facile vedere il Cielo ed un piccolo aeropago per le attività dello spirito sotto le sue forme nobilitanti..."

L'esclamazione di don Gnocchi "Amis ve racumandi la mia baracca" ci sembra possa voler dire anche "provate a realizzare il mio sogno"...

La mostra ha voluto sottolineare i sentimenti sopra descritti ed esprimere anche una profonda riconoscenza per la presenza di un Santo a Inverigo.

Giulia Cuter



La Rotonda di Inverigo a Roma da Papa Francesco con i Centri Don Gnocchi

// Una società che non è capace di accogliere, tutelare e dare speranza ai sofferenti è una società che ha perso la pietà, il senso di umanità. La vasta rete di centri e servizi che avete realizzato in Italia e in altri Paesi rappresenta un buon modello perché cerca di unire assistenza, accoglienza e carità evangelica.

Queste le parole con cui ci ha accolto Papa Francesco giovedì 31 ottobre a Roma in sala Nervi. E noi, poco più di 200 tra operatori, ospiti, familiari, volontari, alpini e amici della Rotonda di Inverigo, così piccoli rispetto alle 5000 persone lì presenti in rappresentanza di tutti i centri Don Gnocchi diffusi in Italia e all'estero, ci siamo subito **sentiti dei privilegiati e insieme investiti di una grossa responsabilità:** quella di portare avanti la grande baracca di Don Gnocchi rimanendo fedeli allo spirito cristiano che lo animava e che vorremmo continuasse a distinguere anche il nostro modo di stare vicino agli ultimi.

E loro, i più sorridenti ed emozionati di tutti, là davanti sulle loro carrozzine a ricevere la carezza e le parole incoraggianti del Papa che li ha salutati personalmente uno ad uno, **testimoniandoci lui per primo la centralità della persona e la necessità di un approccio il più possibile individualizzato verso ciascun ammalato.** *"Non stancatevi di servire gli ultimi sulla frontiera difficile dell'infermità e della disabilità" - ci ha detto Papa Francesco - "insieme alle terapie e alle tecniche più avanzate per il corpo, offrite a quanti si rivolgono con fiducia alle vostre strutture le medicine dell'anima, cioè la consolazione e la tenerezza di Dio".*

Questo ci ha ricordato subito **le parole di Don Gnocchi** nella "restaurazione della persona umana" quando diceva: *"Non esistono malattie ma persone malate"* e ancora *"per rifare l'uomo bisogna restituirgli anche la dignità, la dolcezza e la varietà del vivere"*.

Nel giorno che precedeva la festa di Ognissanti quale maggior sprone per il **nostro cammino personale verso la santità** che l'incontro con il Papa che nella "Gaudete ed Exultate" ci ha ribadito che *"Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente..."* e ancora *"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli,(...) nei malati (...) che continuano a sorridere"* e infine: *"Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili"*.

A questo punto la testimonianza di Rocco Martino, un uomo di 42 anni della Basilicata colpito da un ictus tre anni fa e ancora in fase di riabilitazione, non poteva che commuovere tutti ma guardandoci attorno ognuno di noi avrebbe potuto far salire su quello stesso palco **tantissimi altri esempi di santità "della porta accanto" che incontra ogni giorno e non solo nei centri don Gnocchi!** Un grande grazie a chi era presente, a chi non ha potuto esserlo ma era in comunione spirituale con noi, a chi ha organizzato questo evento e ci ha dato la possibilità di parteciparvi e soprattutto a don Gnocchi che, contro ogni previsione meteo, ha ottenuto dal buon Dio per l'occasione anche un fantastico sole!

Daniela



Battezzati e inviati

Uno "straordinario" mese missionario

Quest'anno **Papa Francesco ha indetto l'ottobre missionario come straordinario per risvegliare lo spirito missionario della Chiesa...** e noi, gruppi missionari della Comunità Pastorale, abbiamo cercato di viverlo così.

Il tutto è iniziato a luglio quando, ritrovandoci per pensare a qualche iniziativa da proporre alla comunità, ci siamo resi conto che forse serviva anche a noi **capire veramente il significato del tema di quest'anno: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo**, perchè l'annuncio del Vangelo interpella tutti, in quanto battezzati!

Abbiamo preparato il **tradizionale Rosario Missionario**, quest'anno celebrato in comunione con tutta la Chiesa del mondo, "arricchito" dalla **testimonianza di padre Paolo, missionario saveriano inviato alla Chiesa del Brasile**, nello specifico in Amazonia, che ci ha parlato

della sua esperienza *ad-gentes* annunciando il Vangelo in una **terra difficile, ricca di contraddizioni dove i sacerdoti sono pochi** e difficilmente riescono a raggiungere le varie comunità, per questo i laici ricoprono un ruolo fondamentale nella diffusione della Parola.

Padre Paolo ha fatto anche alcuni accenni al sinodo per l'Amazzonia, che ha per temi l'annuncio del Vangelo, la tutela del creato e il rispetto delle culture locali. Alla fine ci ha **esortato a perseverare nella preghiera e a trovare momenti di formazione**, importanti per crescere nella fede e di conseguenza saperla "trasmettere".

Il secondo momento "straordinario" del mese missionario l'abbiamo vissuto con **l'incontro di formazione tenuto da sr. Antonia, Missionaria dell'Immacolata (PIME)**, con un'esperienza di missione in S. Paolo del Brasile, ora impegnata nell'animazione a Milano e prossima alla partenza per una nuova presenza in Calabria.



Partendo dal Concilio Vaticano II e arrivando all'enciclica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, ci ha parlato dell'**importanza di una nuova responsabilità dei laici nell'annuncio del Vangelo**, uscendo dai tradizionali schemi che hanno caratterizzato la Chiesa in questi anni.

La Chiesa, ci dice il Concilio, **è per sua natura missionaria, e la Chiesa è tutto il popolo di Dio: laici e consacrati**, tutti siamo chiamati a capire il Vangelo alla luce delle diverse culture che oggi abitano vicine a noi, e annunciarlo con nuovi linguaggi, senza snaturarne i contenuti; tutto questo per vivere una vera cattolicità.

Sr. Antonia ci ha quindi "spronati" a trovare nuove strade e, come dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, preferire "una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Ora c'è la voglia di approfondire questi argomenti e ritrovarci ancora per **imparare insieme ad essere quella Chiesa che serve il Regno di Dio...** Regno già presente tra noi!

Gruppo Missionario Villa Romanò

Domenica 20 ottobre. Giornata Missionaria

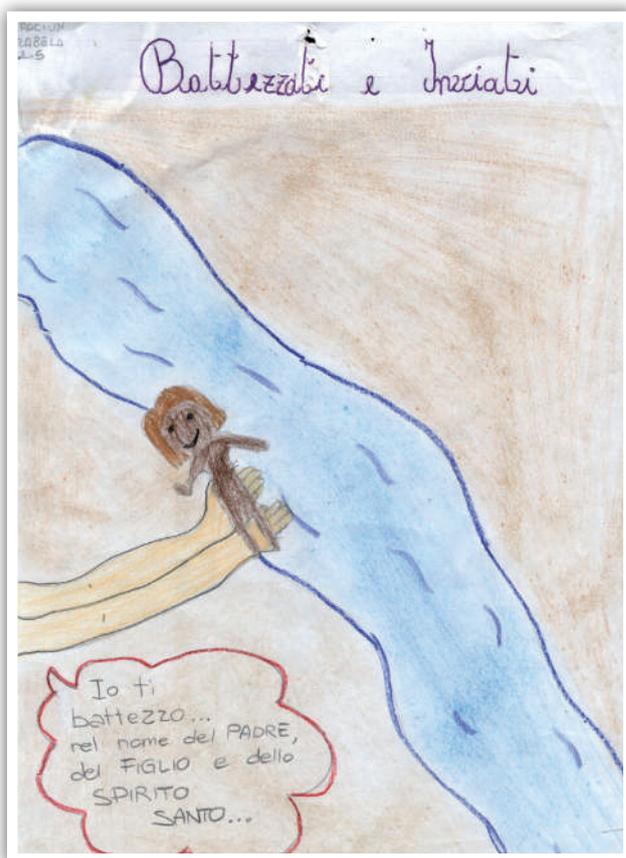
Quest'anno un Ottobre Straordinario per richiamare la centralità della Missione nella Chiesa: è compito di tutta la Chiesa, quindi di ognuno di noi, testimoniare l'universalità dell'amore di Cristo.

Questo abbiamo cercato di fare durante la Giornata Missionaria a Cremnago (20 Ottobre) con **una mostra fotografica che tratta il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza**. Abbiamo ricevuto tanti bellissimi (ed ispirati) **disegni, preghiere e pensieri dai bambini della Scuola Elementare di Cremnago** e dalle classi di catechismo. Queste testimonianze, esposte accanto alla mostra fotografica, hanno offerto spunti di riflessione sul tema missionario "Battezzati e inviati".

Presente alla manifestazione **Maria Carla, missionaria laica, per promuovere in collaborazione con l'Associazione C.L.U.P. un progetto scolastico ad Hombolo (Tanzania)**, che si prefigge di accogliere e formare bambini della scuola materna ed elementare.

Durante la Giornata Missionaria, la Comunità si è **unita nella condivisione e nella solidarietà con momenti di festa, gioco e convivialità**. Con l'aiuto degli adolescenti della nostra Comunità, la giornata è stata allietata dalla giocosa presenza dei trampolieri del gruppo "Fra Le Nuvole" e del mago "Davide". E come sempre, non sono mancate golose frittelle e caldarroste, **grazie ai nostri instancabili volontari**. Ringraziamo quindi tutti coloro che con la loro partecipazione hanno reso possibile questo momento di comunità.

Associazione Done



Consegna del Vangelo ai bambini del secondo anno di catechismo

Un bel momento quello di domenica 20 ottobre per i piccoli del secondo anno di catechismo. Tutto è cominciato da un invito; l'invito rivolto loro ad avvicinarsi all'altare e a ricevere nelle loro mani il Vangelo di Gesù, di quel Gesù contento di accoglierli: *"Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il Regno dei cieli"* (Mt. 19:14).

E loro, incuriositi, si sono avvicinati all'altare, **hanno accolto tra le mani il Libro, lo hanno baciato come il sacerdote bacia la Parola dopo averla proclamata, lo hanno custodito come un tesoro prezioso.** Un gesto sacro e semplice allo stesso tempo che i bambini, nella loro spontaneità, hanno reso più che mai gioioso.

A questi bambini la Comunità **augura di camminare, crescere e vivere come discepoli** esortandoli con le parole di San Paolo: *"Predica la Parola di Dio, insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna. Correggi e sgrida, quando ce n'è bisogno, e incoraggia tutti con grande pazienza a fare il bene, senza smettere mai di insegnare la parola di Dio"*.

Antonella



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

PRODOTTI VETRARII

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetrieriradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

Dalla missione di suor Armida in Brasile

Bussate e vi sarà aperto è un detto evangelico che non dovremmo mai dimenticare se non fosse che dopo l'accoglienza **dobbiamo dare a chi ha bussato di che soddisfare il suo bisogno.**

Succede anche in Brasile, **nella missione di suor Armida**, nelle lande di foresta non lontane dalla città di São Luis.

Nelle due scuole della missione Pão da Vida già **vengono accolti ogni giorno oltre 2500 bambini** che frequentano dalla scuola materna alla scuola media per trovarsi un giorno tra le mani quel pezzo di carta che li farà diventare cittadini con diritti e doveri e consentirà loro di inserirsi e capire il mondo socio-economico di cui fanno parte.

Sembrano tanti 2500 bambini ai quali garantire anche un pasto al giorno? **Eppure altri bussano** e vogliono entrare e vogliono riscattarsi.

Abbiamo sentito la suora per telefono e **ci siamo sentito rispondere: "il Signore provvederà"**. E anche questa volta il Signore ha deciso che, a sua volta, doveva dare una mano in occasione dei 50 anni di vita consacrata della suora (40 dei quali trascorsi in Brasile nella missione).

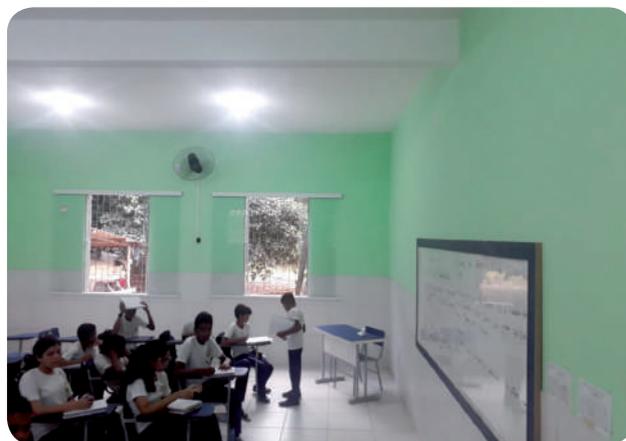
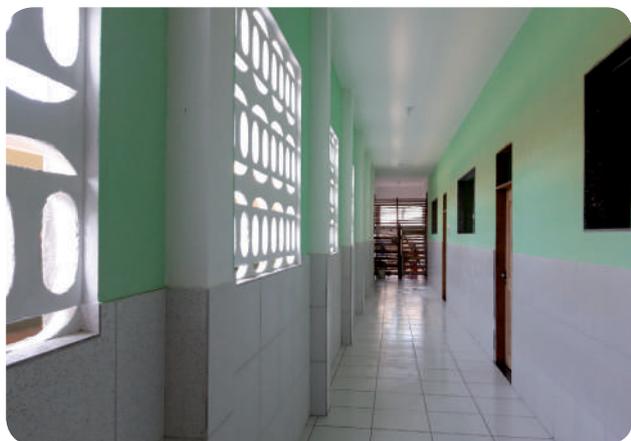
Negli ultimi mesi **sono state allestite altre sei aule**, tre delle quali già funzionanti, per accogliere altri ragazzi. Si deduce che la solidarietà umana, con sorella beneficenza



e l'aiuto del Signore, è ancora in grado di dare una mano ai bisognosi. Senza proclami e senza vanterie – aggiungiamo noi – coloro che hanno bussato si son visti aprire la porta.

Chi volesse aiutare a completare le altre tre aule può chiamare il numero **031619718** o versare il proprio contributo all'**Associazione Amici dei Bambini dell'Escolinha Sagrado Coracao de Jesus e del Centro Educacional Pao da Vida Onlus** su cc postale **37696861 IBAN IT 33 K 07601 109000000 37696861** (la somma è deducibile sul modello di pagamento delle tasse).

Dino



"Dio è il filo d'oro che devi cercare tutta la vita" (Padre Hugo)

Il filo d'oro

Pur essendo nata e cresciuta a Inverigo, sento di dovermi ripresentare alla comunità con un nuovo viso.

Mi chiamo Giuditta Ropelato e semplicemente dal cuore sento di voler RINGRAZIARE il mio oratorio, la mia famiglia e gli amici cari che anche nella distanza sono sempre presenti, i cari amici di famiglia che mi hanno vista crescere e ancora sono presenti in parrocchia e il caro don Costante che mi ha voluto bene con tanta pazienza.

Riconosco con gioia, in tutte le scelte importanti prese negli ultimi anni, che le radici che sono state scolpite in me da voi a Santa Maria, sono ora le basi per poter continuare a desiderare di vivere una vita che profumi di un solo Padre, che **per ognuno di noi ragazzi ha pronto un DISEGNO**.

Ho nel cuore una sera in oratorio in cui mi sono avvicinata a don Costante per annunciarli che mi sarei allontanata da Inverigo. Avevo 16 anni ed era forte in me il bisogno di cercare, cercare un senso, farmi piccola sia nell'anima che fisicamente mettendomi in ginocchio a fare i lavori più umili. **Le parole di don Costante per me sono state chiare...: "L'oratorio è la tua strada"**.

Per colorare il disegno provo ad assegnare il **colore VERDE alla parola oratorio**; verde come la **SPERANZA** per tutti i giovani. È stato prezioso per me incontrare e vivere una sfumatura dello stesso verde, **un verde CARICO, INTENSO che per me è stato aiutare come volontaria nell'Operazione Mato Grosso** inizialmente qui in Italia. Conoscere ragazzi che, senza tanti discorsi mi hanno detto: **"VUOI AIUTARE I POVERI? VIENI! SPORCATI LE MANI, FAI FATICA PER LORO"**.

Si è avvicinato così al verde dell'oratorio, il **colore ROSSO dei poveri**; un rosso **VIVO**, oserei dire **ROSSO SANGUE**. Nel 2014 sono partita per aiutare i poveri a 3000 m. sulle Ande peruviane.

Lì è nato nel mio cuore un bisogno dato dal **colore AZZURRO, bisogno di alzare gli occhi al cielo**, chiedere aiuto per le vite difficili che ho incontrato, ma soprattutto per chiedere perdono per la mia miseria; riconoscendomi un puntino nelle mani di Qualcuno che fatico a nominare a parole.

E poi l'incontro con **Padre Hugo De Censi, iniziatore del movimento giovanile OMG, padre salesiano**, che fino al momento della sua morte ha sognato per e con noi ragazzi. Ascoltarlo mi ha fatto annusare il **colore ORO. ORO è il colore del FILO D'ORO DI DIO**. Non saprei descriverlo, non lo posso avere. È Qualcosa che desidero ci sia sempre, senza cercare questo Filo non troverei più senso.

Per tenerlo stretto concretamente ora, chiudo gli occhi e, **stringendo la mano soprattutto a Padre Lele (sacerdote con cui ho vissuto in Toscana gli ultimi tre anni), salto ancora in Perù**. Forse è una scelta inco-



sciente, senza riconoscimenti né contributi, ma è seguire le parole di Gesù: "lascia tutto e dallo ai poveri". Desidero credere che sarà più la gioia della perdita.

È un regalo per me stare, **conoscere in questi giorni i BAMBINI del catechismo**, delle medie e spero gli adolescenti; portare con me i loro volti genuini e puri **davanti alle storie dei bambini poveri**. Desidero sempre mostrare a chi voglio più bene, le immagini che più ci vengono nascoste, **quasi proibite dalla società evoluta e sviluppata del giorno d'oggi**.

Provare a regalare loro il tesoro che è stato donato anche a me, lasciando a loro un disegno e una frase di P. Hugo:

"RICEVERE GRATIS È IMPARARE A DAR VIA GRATIS. TUTTI SIAMO RICCHI DI QUALCOSA DA REGALARE"

Concretamente con il sostegno delle catechiste, i responsabili e ora Don Giuseppe (a cui mi sento vicina per aver vissuto e accompagnato nel silenzio e nella preghiera il dolore di amici cari), proporre ai più giovani durante il periodo d'Avvento, di rivolgere lo sguardo a chi ha più bisogno **percorrendo un piccolo percorso** che concluderà la notte del S. Natale con l'arrivo di **Gesù** Bambino.

Spero sempre di non far volare solo tante parole, ma di poter far nascere almeno un sorriso a chi legge o ascolta.

Grazie perché senza i fili intrecciati di tutte le nostre vite non sentirei nel cuore tutto questo. GRAZIE.

Giuditta

Festa per i nuovi iscritti, per i nonni e per don Giuseppe

Mercoledì 9 ottobre, come consuetudine della nostra scuola dell'infanzia, si è svolta **la festa dell'accoglienza per i nuovi iscritti e nella stessa occasione abbiamo festeggiato i nostri cari nonni**. È stato un pomeriggio speciale, i bambini erano pronti a festeggiare e per l'occasione si sono fatti trovare sul palco dell'auditorium... quando la platea era piena di genitori, nonni, fratelli e sorelle. Grazia ha spiegato il significato di questa festa: **ognuno di noi è unico ed irripetibile e siamo contenti che ogni anno possiamo accogliere ed incontrare nuovi amici** che rendono sempre viva e gioiosa la nostra scuola, ma ciò che siamo oggi **non può prescindere dalla tradizione e dalle nostre famiglie che sono fondate dai nonni**.

Don Giuseppe e don Costante hanno salutato caramente bambini e nonni dandoci la parola per iniziare con il canto "Festa dei nonni" scritto dal nostro maestro di musica Alberto Villa, che in ogni sua canzone sa bene esprimere il senso di ciò che vogliamo significare con il nostro fare festa: *"I nonni la vita l'han molto vissuta e stare a sentirli è cosa che aiuta, ci fanno capire cosa è giusto fare, ci fanno imparare ciò che conta di più..."*



Al termine del canto sono stati presentati i bambini "piccoli" classe per classe ed ogni grande ha consegnato una "casetta asilo" come **regalo e segno di appartenenza alla scuola** ed al termine abbiamo insieme cantato "Pierino sulla sabbia", un canto che bene esprime il cambia-

mento che ogni anno avviene, perché c'è chi è cresciuto e va alla scuola primaria e chi arriva viene accolto nella nostra scuola che si **erge sulla roccia sicura che è la nostra tradizione**. Al termine ogni maestra ha lanciato i palloncini del colore della propria classe per dire al mondo la gioia per questo giorno di festa.

Ma la festa dell'accoglienza non è finita qui, infatti il 23 ottobre abbiamo invitato don Giuseppe per una sorta di "rito di insediamento" a misura di Bambino.



Lo abbiamo accolto mostrando un filmato che bene rappresenta la nostra scuola, **abbiamo imparato il canto "Andiamo ed annunciamo a tutto il mondo"** perché **ottobre è il mese missionario** e poi gli abbiamo regalato una "casetta Asilo" con disegnati don Costante e don Giuseppe e una camicia disegnata dai bambini: sul retro erano impresse due mani, una grande che arriva dall'alto e una piccola protesa verso quella grande (don Giuseppe ha detto che sono la mano di Dio che raggiunge la mano dell'uomo) ed inoltre la scritta che rappresenta il nostro stile educativo: "Come è bello il mondo e come è grande Dio".

Al termine di questo momento abbiamo ricevuto la benedizione e abbiamo pranzato tutti insieme all'asilo!

Silvia

Ado e Preado in cammino

Anche per l'anno 2019-2020 il percorso Preado prende forma. Come don Giuseppe ha detto in uno degli incontri iniziati la seconda settimana di ottobre, **dopo il Sacramento della Confermazione i ragazzi non vivono il "momento dell'addio" ma "dell'a Dio"**, perché nulla termina con la S. Cresima, anzi: non è solo che **l'inizio di un grande viaggio**.

Proprio il viaggio è tema centrale e filo conduttore per questo anno insieme. Per i ragazzi di prima e seconda media, il viaggio verrà approfondito **toccando diversi temi: il viaggio è una chiamata, viaggiare ma non da soli, viaggiare per mettersi in gioco.** Ogni tappa avrà un elemento protagonista (un brano di Vangelo o della Bibbia, un libro, un film) che aiuterà i ragazzi durante questo percorso.

Per i preadolescenti di terza media il viaggio sarà sviluppato con una sfumatura differente: **si concentreranno sul tema della scelta** che li vede protagonisti della loro crescita. La Professione di Fede sarà il momento forte, passando per le scelte importanti della vita quotidiana e scolastica. Non mancheranno anche quest'anno le proposte extra di festa in oratorio e i pellegrinaggi.

Così vogliamo dunque rimarcare che per costruire un gruppo che abbia delle basi solide anche al di fuori dell'ambiente scolastico, è **importante far crescere l'amicizia con Colui che non ci abbandona mai e che è la Guida principale del nostro percorso: Gesù.**

Simili nella struttura ma differenti nei contenuti sono gli incontri adolescenti. Il cammino sarà caratterizzato da **un solo verbo comune a tutti gli incontri: avere.** I ragazzi saranno posti di fronte a situazioni che li vedranno coinvolti in prima persona. La prima tappa sarà "avere casa". Anche qui, il Vangelo farà da guida, testi-



monianze e film saranno un aiuto prezioso per entrare nel cuore degli incontri.

Il percorso per tutti è iniziato ufficialmente il 24 ottobre con la cena al Ristorante Eremo Monte Barro. Il tempo non è stato clemente con noi che avremmo voluto raggiungere la meta con la tradizionale camminata nei boschi, ma non ci siamo lasciati scoraggiare.

Dopo la S. Messa tenuta da don Giuseppe alle ore 18 al Santuario di Santa Maria, **siamo partiti in 37 per vivere un momento di condivisione e di amicizia tra una portata e l'altra.** Un bel gruppo variegato, composto da adolescenti e giovani, con età molto diverse.

Proprio per questo è stato "il bello" della serata: poter sperimentare come ogni distanza si annulli quando tutti abbiamo Gesù come amico comune!

Un'educatrice



Intervista a don Marco Molteni

Abbiamo aspettato con gioia il suo arrivo in Comunità e già dai suoi primi interventi abbiamo apprezzato il suo stile, il suo modo di porsi sia nelle occasioni "liturgiche" che nei rapporti personali.

Per prima cosa vorrei chiederle, (la domanda è d'obbligo e spero di non sono troppo indiscreta), quando e come ha ricevuto la "chiamata" di nostro Signore. È stato un evento inaspettato o era da tempo nei suoi progetti, e se sì, da quando? Quale è stata la sua reazione e quella della sua famiglia?

La mia vocazione, e quindi la chiamata a seguire il Signore, non è stata qualcosa di improvviso, ma è cresciuta nel cammino ordinario vissuto con la mia famiglia e con la Comunità di origine (Dolzago). Se gli anni delle scuole medie sono stati quelli un po' più difficili del mio cammino di fede percorso fino ad oggi, caratterizzati da una fatica a partecipare alle proposte oratoriane e alla S. Messa domenicale, ciò dovuto anche al fatto che non avevo figure importanti di riferimento; quelli delle Superiori sono stati una continua e proficua ricerca, vantaggiata anche dall'arrivo del nuovo parroco che comprese il bisogno di essere accompagnati che avvertivamo noi giovani.

Ricominciasti così a frequentare la S. Messa domenicale, impegnato anche come chitarrista nel coretto parrocchiale; pian piano tornai e fui coinvolto, di conseguenza, anche nelle attività oratoriane. Accolsi poi l'invito a guidare la catechesi dei preadolescenti (in realtà ero poco più grande di loro e quel cammino era stato proprio quello nel quale io avevo un po' latitato, ma accettai la sfida!), questo servizio mi ha aiutato molto a riscoprire anche la bellezza del cammino di fede e di Chiesa.

Avvertii poi la necessità a partecipare con più frequenza alla S. Messa e il mio parroco mi propose di provare a partecipare anche a qualche "Messa feriale"; iniziai così ad accostarmi all'Eucaristia anche in un giorno feriale, che poi sono diventati due, tre e... tutti i giorni! Non potevo più farne a meno! Una giornata senza la Messa cominciò a sembrarmi mancante di qualcosa che dà sostanza e senso a tutto quello che poi vivo.

Chi avevo intorno ricordo che un po' si stupiva perché da una sorta di "allergia" alla Chiesa era nato un legame inscindibile e vitale; o meglio, avevo riscoperto quel legame fondamentale intessuto con Dio il giorno del Battesimo. Sono stati tanti poi nel tempo gli avvenimenti e le occasioni, gioiose o dolorose (ora per brevità non sto a ricordare), che mi hanno permesso di scendere in profondità in questo legame.

A posteriori, ho quindi riconosciuto nel mio vissuto il manifestarsi costante di Dio direzionante e modellante la mia esistenza. Mai, inizialmente, avrei pensato che questo mi avrebbe portato a lasciare tutto e a seguire il Signore così da vicino.

Fu un seminarista, che nel 2012 svolse servizio nella mia parrocchia, a provocarmi per un confronto serio con il mio parroco e con il Seminario (dato che ormai ero più in parrocchia che a casa...). Colsi la sua presenza e la sua



provocazione come un segno provvidenziale, dato che da tempo qualche domanda sorgeva in modo naturale in me e anche qualcun altro mi fece qualche "battuta" in questa direzione (soprattutto conclusi gli studi tecnici e dopo aver lasciato l'università).

Mi confrontai così con gli educatori del Seminario e vissi un cammino annuale di discernimento vocazionale, dopodiché presi la scelta di intraprendere questo cammino e verificare fino in fondo la chiamata avvertita.

La mia famiglia ovviamente seguiva con discrezione da tempo la piega che prendeva la mia esistenza e, al momento della scelta, ricordo mi dissero: «se tu sei contento, noi lo siamo con te!». Certamente le radici della vocazione le devo proprio ai miei famigliari e in particolare alla mia nonna paterna con la quale sono cresciuto. La sua vita di dedizione alla famiglia e agli altri è stata per me immagine viva dell'amore del Signore, più di quella di tanti uomini e donne che si definivano "di Chiesa".

Chi l'ha accompagnato nel momento della decisione e nel cammino interiore e poi di studi che ha intrapreso?

Come accennavo poco fa sono molte le figure che mi hanno accompagnato e sostenuto nel cammino (famigliari, amici, preti e compagni seminaristi...), tutte a loro modo sono state fondamentali, rivelazione della predilezione e della benevolenza del Signore nei miei confronti.

Tra pochi mesi riceverà il Sacramento dell'Ordinazione. Quali sono i sentimenti più forti in questo momento?

I sentimenti che abitano oggi la mia vita di sequela sono la gratitudine per i doni ricevuti e lo stupore per quanto ogni giorno la grazia di Dio mi concede di vivere, nonostante le mie debolezze, infedeltà e fragilità. Sorprendentemente, come l'apostolo Paolo sottolinea nella seconda lettera ai Corinzi, è proprio nella mia debolezza che vedo poi manifestarsi la potenza e la grandezza di Dio.

Ha da poco cominciato ad avvicinarsi alla "vita" della nostra Comunità. Come è stato il suo primo impatto? Cosa l'ha colpito in particolare?

Il primo impatto con questa Comunità è stato molto positivo. Ho incontrato gente generosa, dedita, accogliente, desiderosa di conoscere, di mettersi in gioco e di camminare insieme.

Sono contento di condividere il ministero e la casa con don Giuseppe, il quale fin da subito si è mostrato attento e generoso nei miei confronti, ma così pure don Costante, don Antonio, don Alberto, don Samuele, fratel Cesare e le suore. Confesso che mi ha colpito la frequenza ai sacramenti, in particolare alla riconciliazione e all'Eucaristia. Questo è un indice molto positivo che dice, lasciatevi passare il termine, la "qualità" di una comunità! Complimenti! Mi sento in dovere di pregare perché questo sia custodito e sia di sprono anche alle giovani generazioni.

Sappiamo che inizierà a svolgere il suo primo incarico seguendo i catechisti e gli educatori che si occuperanno dei bambini delle elementari, dei ragazzi delle medie, degli adolescenti e dei giovani.

Come pensa di affrontare questa esperienza sicuramente motivante, ma estremamente impegnativa?

Confido nella grazia e nella provvidenza di Dio, mettendomi in gioco per quello che sono, disposto ad ascoltare e ad accompagnare quanti desiderano giocare e approfondire la loro fede. Non siamo noi la salvezza, essa ci viene dal Signore, sento che il mio compito è far conoscere e incontrare Gesù, il resto farà Lui. Questo nella grande complessità mi dona pace.

Certamente abbiamo bisogno di continuare a camminare INSIEME (come spesso il parroco ha sottolineato), per essere una comunità viva, accogliente e capace di infiammare i cuori intiepiditi di tanti cristiani del giorno d'oggi.

La sfida educativa nei confronti dei ragazzi e dei giovani è certamente complessa ma affascinante. Vorrei che in questo ambito si sentissero coinvolte in modo particolare le giovani famiglie, anche quei genitori che si percepiscono lontani da una visione di fede e per i quali il cammino dei figli diviene un invito a rimettersi in gioco.

Se non intessiamo questa alleanza educativa fondamentale nella quale dobbiamo sentirci TUTTI coinvolti cadremo nel fallimento. È la grazia più grande che chiedo al Signore!

Come avrà già potuto capire, siamo una Comunità Pastorale relativamente grande e parcellizzata, ma siamo tutti uniti nel darle un caloroso benvenuto e augurarle buon lavoro e buona vita insieme a noi.

a cura di Mietta Confalonieri



La bellezza della fede testimoniata in un gesto

Non capita spesso di vedere tutti insieme sull'altare "giovani" sacerdoti che festeggiano in modo così corale la loro ordinazione sacerdotale: **classe 1966**.

Ed è stato ancor più significativo che il **nostro** don Costante abbia desiderato condividere questo gesto con gli alunni di quinta della scuola primaria e le classi terze della scuola secondaria San Carlo Borromeo, testimoniando così ai piccoli e ai giovani la bellezza della fede e la grandezza dell'amicizia in Cristo (che non hanno età!)

Giovedì 24 ottobre sull'altare del Santuario di S. Maria della Noce il nutrito gruppo di sacerdoti ha espresso gioiosamente il proprio "grazie" e la propria riconoscenza a Dio, attraverso il gesto della S. Messa.



A presiedere questo importante momento è stato **Mons. Luigi Stucchi**, anch'egli ordinato sacerdote nel 1966; durante la sua omelia si è rivolto con vera paternità ai giovani presenti, tanto che un bambino di quinta, alla fine della celebrazione, ha desiderato esprimergli un ringraziamento personale.

Le parole di Monsignor Stucchi, il raccoglimento, la serenità che traspariva dai gesti e dai sorrisi dei sacerdoti sull'altare, hanno reso visibile e concreta la promessa evangelica che seguire Cristo significa sperimentare il "centuplo quaggiù".

Grazie, cari Sacerdoti, perché la vostra testimonianza ci ha reso più certi di questo!

Maestra Silvia



A Cremnago la commemorazione dei caduti in guerra

Cremnago ha rinnovato il ricordo dei suoi caduti nelle guerre che hanno funestato lo scorso secolo. Il passaggio impietoso degli anni ha azzerato il numero di quanti hanno fatto ritorno alle loro famiglie al termine dei conflitti ma essi hanno voluto fondare l'Associazione Combattenti e Reduci per ricordare i compagni più sfortunati. Figli e nipoti, a distanza di un secolo, **non vogliono che vada persa la memoria di quanti hanno lasciato la vita sui campi di battaglia ed ogni anno, come da tradizione, si dà vita alla cerimonia commemorativa.**

Dopo la deposizione di un **omaggio floreale alla Vergine nella chiesetta di San Giuseppe** il corteo che si è formato ha percorso le vie del paese raggiungendo il monumento in piazza della Chiesa.

Qui è stata richiamata la memoria dei caduti **leggendone i nomi a cui ha fatto seguito il saluto del Sindaco**, dott. Giorgio Ape. Egli ha ricordato che la data del 4 novembre «*celebra l'Unità nazionale, le forze armate, i Caduti della Grande Guerra, i valori della solidarietà, della responsabilità, del servizio e del sacrificio: principi su cui si fonda la Costituzione italiana ed il sentimento democratico che in essa germoglia*». Nel suo intervento ha richiamato anche i troppi conflitti che ancora funestano interi paesi e l'anniversario della caduta del muro di Berlino: un evento che ha segnato una svolta nella storia della democrazia moderna.

La conclusione è stata **affidata al parroco don Giuseppe che ha letto un brano di Paolo VI** dal quale è emersa la convinzione che solo la pace può garantire una serena convivenza fra i popoli. Le varie fasi della cerimonia sono state accompagnate dal Corpo musicale di Lurago d'Erba con opportuni brani musicali. La giornata si è conclusa nella chiesa di san Vincenzo con la Messa celebrata da don Giuseppe per i caduti di tutte le guerre.



Dino



Nel mirino

È giorno di festa nel borgo, una domenica estiva che permette di tirare un po' il fiato dopo i lavori in campagna. Sono anni difficili per tutti, la guerra, la seconda guerra mondiale, è finita ma le ferite non sono ancora rimarginate eppure, almeno la domenica pomeriggio, si cerca di dimenticare gli affanni quotidiani e di rivedersi con gli amici per la partita a bocce o a carte, e un buon bicchiere di vino davanti. Naturalmente i toni pian piano si alzano perché, si sa, nessuno è disposto a riconoscere di aver sbagliato a giocare la briscola o il settebello.

Quando il pomeriggio tende a calare le sue ombre annunciando la sera è il momento delle confidenze e dei ricordi e come sempre si va finire a "quando ero in guerra". Si dice che i brutti ricordi tendano a fissarsi in noi più che quelli belli, però a distanza di tempo essi sfumano un poco specialmente quando si sono vissuti momenti difficili anche se poi sono stati superati. E allora...

«Tu, Marco, che la guerra l'hai fatta, perché non ci racconti qualche episodio?»

«Lasciate perdere per favore. La guerra è una brutta cosa e non voglio ricordare i compagni che ho visto morire. Ti alzi al mattino, in guerra, e non sai se metterai ancora la tua testa su quel cuscino la sera, senza dire che devi costringerti a non pensare a chi hai lasciato a casa, alla tua famiglia, perché allora ti vien voglia di gettare il fucile e di scappare lontano. La vita e la morte sono due facce della stessa medaglia e ti si presentano in ogni momento. Qualcuno dice che la guerra serve a risolvere i problemi sociali; io non ci credo. La guerra serve solo ai vincitori per imporre la loro volontà ai vinti. Certo le guerre il mondo lo cambiano, ma il mondo sarebbe cambiato comunque anche senza le guerre.»

«D'accordo con te, - interviene uno dei presenti - e di questi momenti ne devi aver vissuti tanti, oppure no? Noi abbiamo sulle spalle qualche anno in meno e la guerra l'abbiamo vissuta solo attraverso i racconti di chi, come te, invece è stato costretto a toccarla con mano.»



«Sapete che vi dico? In guerra il nostro modo di reagire agli avvenimenti non sempre lo si può stabilire a priori. Ci sono particolari anche minimi che ci fanno agire in un modo che fino a un momento prima avremmo rifiutato. Statemi a sentire.»

Per diversi mesi il mio battaglione è stato dislocato sul confine, di fronte al nemico (e voi sapete qual era senza che io lo nomini) con la consegna di tener d'occhio i suoi movimenti. Una sera mi mandano di pattuglia con un compagno perché era giunta voce che il nemico stava per aprire una nuova via per invadere la zona che noi stavamo presidiando. Il capitano ci dà una cartina con segnato il sentiero da percorrere e i punti da osservare con particolare attenzione. Eravamo in pieno pomeriggio e prima di sera dovevamo tornare per riferire. Prendiamo le armi e la fureria ci consegna un sacchetto con delle vivande perché senz'altro non saremmo tornati in tempo per il rancio serale.

Ci avviamo di buona volontà cercando di pensare che andavamo per una passeggiata. Camminiamo comunque con precauzione, non si sa mai; carta alla mano alterniamo boschetti e zone aperte e sfruttando qualche rialzo del terreno esploriamo i dintorni con il binocolo. Cespugli, erba qua e là, mormorio di un ruscello che però non si vedeva e stridio di un paio di uccelli sopra le nostre teste. Erano aquile, corvi o altro? Non ve lo so dire ma a me sembrava dicesse "perché ci venite a disturbare, questa è casa nostra."

Mentre abbasso il binocolo Luigi, il mio compagno, mi dà una gomitata nel fianco e con il braccio teso mi indica qualche cosa che si muove poco lontano: due o trecento metri. Una pattuglia nemica che probabilmente aveva il nostro stesso compito. Anche loro ci avranno visti? Ci defiliamo alla loro vista sfruttando la vegetazione e pian piano ci avviciniamo.

Grazie ai nostri binocoli ci sembra di toccarli; sono in due ed ora si sono seduti, forse stanno decidendo il da farsi. Ancora qualche metro e siamo a non più di un centinaio di passi. Io e Luigi ci guardiamo negli occhi: tu quello di destra, io quello di sinistra. Li facciamo fuori e magari potremmo trovare loro addosso del materiale importante per il battaglione. Io ero il capo pattuglia e avrei sparato per primo, subito dopo il mio compagno. Ci guardiamo in viso e ci intendiamo con un cenno del capo.

Con molta precauzione carichiamo il fucile e portiamo il calcio alla spalla, non potevamo mancarli da quella distanza. Metto il dito sul grilletto pronto a far fuoco ma nello stesso istante il mio bersaglio si toglie dalla giubba qualche cosa e la mostra all'altro: una fotografia. La guardano e la rguardano, poi il primo la bacia pure. E nel mio cervello si accende un'immagine.

Qualche giorno prima ero stato all'ospedale militare a trovare un altro amico, Giovanni, rimasto ferito durante un'azione di guerra. Aveva qualche anno più di me. Il medico al quale avevo chiesto notizie mi dis-



se che era in gravissime condizioni, praticamente non si poteva fare altro per lui se non raccomandarlo al Signore.

Quando gli fui accanto compresi meglio le parole del medico; Giovanni mi riconobbe a fatica ma a stento riusciva a tenere gli occhi aperti. Provai una stretta al cuore perché insieme avevamo corso diversi pericoli ma lui era stato più sfortunato. In un momento di lucidità riuscii a capire che voleva qualche cosa che stava nella sua giubba. Guardai in tutte le tasche e trovai una fotografia piuttosto spie-

gazzata: si vedeva una giovane donna con un bambino in braccio. Sorrideva. La foto non mi era nuova, me l'aveva mostrata più volte e si trattava della sua famiglia.

Gliela misi tra le mani e dalla sua bocca uscirono suoni indistinti, senz'altro dei ringraziamenti rivolti a me. Volevo dirgli qualche cosa per confortarlo ma non sapevo che parole usare, poi Giovanni aprì ancora una volta gli occhi, fece per parlarmi ma non ci riuscì. Le mani lasciarono la fotografia e caddero sulla coperta. Solo i suoi occhi continuarono a

guardarmi ed io, con le lacrime agli occhi, glieli chiusi per sempre.

Mi tenni la fotografia promettendo a me stesso che, se il Signore mi avesse concesso di tornare a casa, sarei andato dalla sua famiglia a restituirla, quella fotografia, perché il mio amico se n'era andato con immagini dei suoi affetti nel cuore. E così ho fatto a guerra conclusa. Ma ora davanti a me c'era un'altra persona, non un mio amico, anzi un mio nemico, ma anch'egli teneva in mano una fotografia e la stava mostrando al commilitone.

Lo vedevo nel mirino, con l'indice indicava e spiegava l'immagine: sua moglie? Dei figli? I genitori? Non era importante sapere chi fossero, ma senz'altro eran persone che gli erano care. Regolai l'alzo e aggiustai meglio la mira ma sentii che la pressione del mio dito sul grilletto si andava allentando. Guardai l'amico che aspettava che io sparassi e scossi il capo, poi abbassai il fucile. Lentamente, con precauzione, rientrammo senza scambiare alcuna parola fra di noi. Facemmo rapporto al capitano, riferimmo che anche il nemico ci stava studiando.»

Dino

punto zero
Semplice la spesa

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

San Martino de Porres Velázquez

Nascita: Lima, Perù, 9 dicembre 1579

Morte: Lima, 3 novembre 1639

Genitori: Juan de Porres e Ana Velasquez

Beatificato da papa Gregorio XVI nel 1837

Canonizzato da Giovanni XXIII il 6 maggio 1962

Religioso peruviano dell'ordine dei Domenicani. Battezzato allo stesso fonte battesimale a cui venne battezzata anche santa Rosa da Lima. È il primo mulatto riconosciuto santo dalla Chiesa.

Protettore: proclamato da Paolo VI nel 1966 protettore di barbieri, giustizia sociale, malati, spazzini

Etimologia: Martino = dedicato a Marte

Memoria liturgica: 3 novembre



Scoperta l'America (1492) iniziò la corsa al Nuovo Mondo alla conquista di ricchezze e gloria. Vi andò anche un nobile spagnolo, il Cavalier Juan de Porres. Là egli conosce Ana, una graziosa giovane negra. La ragazza viveva onestamente del suo lavoro in un quartiere popolare di Lima. Dalla loro unione nascono Martino e Juana (Giovanna). La bambina ha la pelle bianca come il padre ma quella del bambino andò scurendosi col tempo rivelando l'origine africana che gli derivava dalla madre mentre i tratti del viso erano spagnoli, presi dal padre. La pelle nera delude il padre e il bambino viene battezzato nella chiesa di San Sebastiano a Lima come "Figlio di padre ignoto". La società del tempo era dominata dai bianchi e non capiva che l'amore fra le genti non fa distinzione di colori. Il bambino cresce simpatico e vivace e già da piccolo si addolorava se vedeva qualcuno soffrire. A volte la mamma lo mandava al mercato a comperare cibo ma egli lo distribuiva ai poveri che incontrava.

Il padre intanto "fa carriera", viene nominato governatore del Panama ma non trova il coraggio di riunire la famiglia, e lascia alla madre il necessario per farli studiare un po'. La madre manda il figlio come praticante da un barbiere. Però il futuro Santo è sveglio e intuitivo e, frequentando due vicini di casa che esercitavano come farmacisti, comincia ad appassionarsi alla medicina. In breve acquista conoscenze di medicina e sarà un valido infermiere. Il medico è soddisfatto di lui e lo difende contro i clienti che dimostravano avversione verso i negri. Però è in arrivo la chiamata del Signore. Quando Martino manifestò la decisione di entrare in convento fu una sorpresa per tutti, in special modo per il medico.

«Martino, dopo 3 anni tu mi abbandoni? Che farò ora da solo?» «Sono certo, dottore, che incontrerà altre persone che l'aiuteranno molto meglio di me e, oltretutto, non subirà più rimproveri perché tiene un aiutante negro.»

Martino si presentò al convento di San Domenico, non lontano dalla sua casa. Suonò il campanello e incontrò il Padre Barragan che era il portinaio del convento.

«Che desidera giovanotto?» «Mi dica, che c'è qui dentro?» «La pace per chi la desidera», replicò il portinaio. «È meraviglioso», rispose il mulatto. «Bene! Perché sei venuto?» «Perché desidero restare nel convento.»

A tale risposta il Padre Barragan non seppe rispondere. Martino ruppe il silenzio: «Non potreste fare qualcosa affinché io possa restare qui?». Il portinaio lo scrutò un poco e gli disse: «Bene, ragazzo, andiamo a vedere: seguimi!» Lo portò dal Padre Priore. «È tanto grande il tuo desiderio di entrare in convento?» gli chiese il Superiore. Martino abbassò la testa e rispose di sì con una voce appena percettibile. «Accetterai di essere un semplice converso?» «Converso è ultimo nella gerarchia?» «Sì. È l'ultimo della Comunità.» «Allora, grazie Signore: entro in convento.»

Da quel momento la sua vita fu una donazione totale, un'offerta perfetta al servizio di Dio. Da subito maneggiò stracci e scopa per pulire e riordinare l'intero convento. Al medico sembrò opportuno intervenire e andò a parlare con il Padre Priore lamentandosi. «Martino non può sciupare così le sue doti e tutto ciò che ha appreso da me.» Allora il Priore lo incaricò anche dell'infermeria e il giovane converso alternava alla scopa gli strumenti medici e lo straccio della polvere ai bisturi.

La sua entrata in convento, la carità che faceva erano già diventate oggetto di molti commenti in tutta Lima: «Ma come, suo padre va in giro con la spada e lui ama mostrarsi brandendo una scopa.»

Il padre lo venne a sapere e si indignò; andò al convento fremendo di rabbia. «Voglio far vedere a questi frati chi è Don Juan de Porres. Credono forse che mio figlio sia uno

«schiavo del convento?» Quando fu di fronte al Padre Provinciale Don Juan si mise a sbraitare: «Perché tenete qui mio figlio come uno schiavo? Ho nobiltà a sufficienza per non mendicare e mio figlio ne tiene abbastanza perché nessuna gli tolga il sangue dalle vene. Vengo a prenderlo.» «Non voglio trattenerlo, Eccellenza. Egli si dedica a umili lavori perché lo vuole e lo ha chiesto.»

«E perché non studia come gli altri?» «Perché abbiamo, Eccellenza, le nostre leggi che dobbiamo rispettare. Queste leggi dicono che gli indios, i negri e i loro discendenti, non possono professare in alcun ordine religioso, in quanto si ritiene che queste razze siano poco preparate per la vita religiosa. «Egli è a conoscenza di questo?» «Sì, Eccellenza, lo sa, glielo abbiamo detto chiaramente al suo ingresso.»

Don Juan chiese di vedere il figlio e quasi stentò a riconoscerlo. Era partito alcuni anni prima e Martino era un bambino, ora è un uomo forte e nel pieno della sua giovinezza. Superata la prima impressione si lasciò vincere dall'affetto e se lo strinse al petto. Il Priore, che assisteva alla scena, disse a Martino: «Figlio mio, tuo padre mi ha chiesto se ti trovi bene nel convento.» «Sì, padre. Qui sono molto felice.» «Ma dimmi, Martino, ti basta essere un umile converso e restare così per tutta la vita?» «Sì, padre. La mia unica preoccupazione è di servire Dio in convento.» «Io non riesco a capirti, - esclamò il padre - avrei ottenuto dal Re di farti nominare Gentiluomo, invece tu mi parli di cose che stento a comprendere.» «Padre mio, ti supplico di non portarmi via, è l'ora di assistere i malati. Mi vuoi accompagnare?»

Appena gli infermi lo vedevano, non cessavano di chiamarlo. Frate Martino aveva sempre una parola di consolazione per tutti. Suo padre restò attonito e in quel momento capì moltissime cose. «Figlio mio - esclamò - sono orgoglioso di te e non sarò io che renderò vana la tua vocazione all'umiltà. Lo strinse fra le braccia: «Addio e che il Signore ti illumini e guidi i tuoi passi.»

Quando Juan de Porres risalì in carrozza, suo figlio si dirresse alla cappella e, prostratosi dinnanzi all'immagine del crocifisso ringraziò il Signore per aver permesso che il padre si sentisse orgoglioso di lui. Frate Martino sape-

va quanto è difficile il cammino per il cielo, non si accontentava di amare i poveri. Girando e questuando per loro, per le strade di Lima, si rese conto di quanto fosse grande la miseria, materiale e morale, nella quale si trovavano tanti bambini. Riuscì ad avere dal Viceré e dall'Arcivescovo un contributo di 200.000 pesos per fondare l'ospizio di Santa Cruz ancora oggi esistente a Lima sotto altro nome.

La carità e la grande dedizione all'Ordine indussero i superiori a fargli emettere la professione solenne come frate converso (oggi detto cooperatore). Da quel giorno, era il 2 giugno 1603, Martino si dedicò più intensamente alla vita ascetica, praticando digiuni, passando ore davanti al Santissimo Sacramento e meditando sulla Passione.

Ecco la giornata di Martino, come ci è stata tramandata da un suo confratello. Al mattino di buon'ora saliva alla torre campanaria per suonare l'ora della Messa, poi scivolava lungo il corrimano delle scale per aprire le porte della Chiesa. Recitava le sue orazioni durante le varie Messe e nei giorni in cui gli era permesso si comunicava con fervore. Dopo la colazione si dedicava a far la barba ai confratelli, poi agli infermi. A metà giornata andava a pranzo e subito dopo passava alla portineria per soddisfare coloro che bussavano alla porta. A ciascuno dava una parola di consolazione, medicine, abiti, cibo, preghiere e denaro e nessuno capiva come potesse arrivare a capo di tutto. Alla sera spesso tornava al suo umile lavoro: scopare, tagliare capelli, seguire malati, esercitare l'apostolato nelle strade. Qui trovava poveri che si vergognavano di chiedere l'elemosina e ragazzini che bisogna preparare per la prima Comunione. Dopo cena tutti si ritiravano nelle celle per riposare, invece Martino si impegnava nelle attività spirituali che non aveva potuto svolgere prima. Fattasi notte ritornava al convento e andava in Sacrestia, all'infermeria, alle cucine a vedere se vi era ancora qualcosa da fare.

Terminiamo con una curiosità. Ricordate la famosa "Fra' Martino campanaro, dormi tu ...". Ebbene il fra' Martino della canzoncina è proprio questo Santo e non va confuso con San Martino, colui che tagliò il mantello per darne metà a un povero..

Dino

Il gioco

Nel testo ci sono 15 parole sottolineate. Cancella le loro lettere nelle 15 colonne incominciando dalla prima sinistra. Le lettere restanti daranno la definizione popolare di Fra' Martino.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
E	O	T	L	I	U	A	E	O	O	R	G	A	V	M
R	M	O	A	R	N	T	R	I	N	N	G	O	E	E
A	B	E	M	O	R	M	O	L	E	A	O	G	R	T
F	E	T	I	L	O	A	S	E	V	S	T	N	C	M
M	R	D	O	T	I	L	N	V	T	A	C	E	E	O
I	N	A	G	M	A	P	O	R	N	I	O	O	I	N
C	I	R	T	U	T	E	V	P	C	T	T	S	P	O
A	L	O	E	E	C	R	C	E	O	C	E	U	N	A

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

NESPOLI CARLO di Davide e Moscatelli Francesca
COURTIAL ZANELLA LEO di Jeremy e Zanella Lara

S. Vincenzo - Cremnago

GENISE FEDERICO di Patrizio e Malizia Alice
CERPONI ETHAN di Joseph e Redaelli Chantal

Parrocchia S. Michele - Romanò

MOZZANICA MATTIA di Franco e Magni Erika

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

RATTI MARIA in Frigerio di anni 69
COLOMBO ANTONIO di anni 93
BIGNUCOLO ARTURO di anni 95
MARIANI BARBARA in Albertoni di anni 50
REDAELLI LUIGIA in Ratti di anni 87

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

NOBILI ANTONIA in Barzaghi di anni 80

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

VALENT OTTAVIO di anni 81
MUNER ILARIO di anni 88
CITTERIO ROMANO di anni 82

Parrocchia S. Michele - Romanò

CHILLEMI VALENTINO di anni 70

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Oratorio

Parrocchia di Molteno € 255,00
da Bocciofila € 1.000,00

Pro Opere Educative

da Sottoscrizione a premi € 9.324,00

Pro Missioni

da cassetta in chiesa S. Ambrogio € 60,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN € 1.000,00 - NN Romanò € 200,00

NN Giussano € 50,00

da cassetta Fondo Carità S. Ambrogio € 1.405,00

da cassetta Fondo Carità S. Lorenzo € 20,00

da Gruppo Seconda Giovinezza di Romanò € 250,00

OFFERTE GIORNATA MISSIONARIA

Parrocchia S. Ambrogio € 1.415,00

Parrocchia S. Lorenzo € 356,00

Parrocchia S. Vincenzo € 336,00

Parrocchia S. Michele € 665,00

AIUTACI ANCHE TU A RESTAURARE LA MADONNA

Cari bambini,
un gesto concreto di solidarietà proposto durante l'Avvento sarà quello della raccolta fondi per il restauro della Madonna che verrà collocata all'ingresso dell'oratorio di Villa Romanò.



Con il contributo di tutti riporteremo la Madonna al suo originario splendore in modo che ci possa accogliere ogni volta che entreremo in oratorio. I vostri risparmi verranno raccolti durante le Sante Messe di Natale. Grazie a tutti!

Congratulazioni a ...



ANDREA GALIMBERTI

che, dopo aver superato l'esame finale di abilitazione, ha conseguito il titolo di OSTEOPATA, con la tesi *"Revisione sistematica della letteratura sugli effetti del trattamento manipolativo e il dolore lombare in donne durante il terzo trimestre di gravidanza"*.



Settimana Ambrosiana 2019

In onore di S. Ambrogio, Patrono della Diocesi di Milano e di Inverigo

Programma

DOMENICA 1 DICEMBRE VISITA A CHIARAVALLE

Ore 13.00 Partenza in pullman dal piazzale sterrato del Santuario

Ore 14.00 Inizio visita, con eventuale breve percorso nella campagna attorno

Ore 14.30 Ingresso in Abbazia e visita

Ore 16.00 Pausa caffè e possibilità di acquisti nel negozio dei monaci

Ore 17.30 S. Messa in Duomo

Ore 18.30 Partenza per Inverigo

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

Ore 20.00 **Cena ambrosiana**

al ristorante Rigamonti Grill

Adulti: Euro 22; Bambini: Euro 10

MENÙ: Aperitivo della casa; prosciutto crudo di Parma, salame nostrano, coppa della Valtellina, salame cotto; polpa di granchio dorata, insalata russa, cocktail di gamberetti al monte rosa; Cazzuola con polenta o roastbeef all'inglese con grana (cotoletta alla milanese per bambini), patate fritte; Dessert con gelato, torta, caffè. Vini bianchi e rossi D.O.C., Spumanti.

SABATO 7 DICEMBRE FESTA DI S. AMBROGIO

Ore 18.00 **S. MESSA SOLENNE**
in Parrocchiale

Ore 21.00 in Auditorium **Concerto Gospel "Gospel for Joy"**. Ingresso: euro 10,00; ridotto under 16: euro 5,00. Pre-vendita presso bar Oratorio Santa Maria.

Assegnazione Santambrogino 2019

al Centro Santa Maria alla Rotonda nel 10° anniversario della beatificazione di don Carlo Gnocchi.

DOMENICA 8 DICEMBRE FESTA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Ore 11.00 **S. MESSA SOLENNE**
in Parrocchiale

Ore 15.00 **CANTO DEI VESPERI**
in Santuario S. Maria

Ore 16.00 in palestra Oratorio S. Maria **Circo Anthony Niemen**: clown, bolle di sapone giganti, truccabimbi...

Ingresso: euro 5,00; gratis sotto i 3 anni.

Visita all'Abbazia di Chiaravalle Domenica 1 dicembre



Percorrendo la tangenziale est, a pochi chilometri fuori Milano, se siamo attenti, **la Mole della Torre Campanaria dell'Abbazia di Chiaravalle** calamita per alcuni istanti il nostro sguardo. Questa torre campanaria segnala **la prima e forse la più bella delle abbazie** che a sud di Milano, costellano il contado milanese. Insieme ad esempio a quelle di Mirasole, Morimondo, Viboldone, formano una cintura di bellezza di grande sorpresa.

L'Abbazia di Chiaravalle, **fondata nel 1135 e ultimata 100 anni più tardi**, è oggi forse la più celebre del gruppo, anche perché sita a pochi chilometri a sud di Porta Romana. La nascita del complesso monastico fu fortemente voluto dal popolo milanese, come sorta di **ringraziamento a San Bernardo**, il quale, passato a Milano dal ritorno del Concilio di Pisa nel 1134, fu invitato a rimanervi come arcivescovo; ma egli dovette rifiutare tale proposta, e allora **scelse un luogo dove sarebbe dovuto sorgere il primo insediamento dei Cistercensi a Milano**.

L'architettura del complesso riprende il **modello cistercense bergognone lombardo**, e ancora oggi, proprio una comunità di monaci cistercensi, presente dagli anni '50, **rende l'abbazia ancora un vero e proprio monastero**. Al suo interno si trovano importanti affreschi dei **maestri del trecento lombardo**, sotto la Torre Nolare, di Bernardino Luini alla fine dello scalone e dei Fiammenghini in diverse delle pareti della chiesa, risalenti al XVI secolo.

Visiteremo l'esterno della basilica, le sue belle navate, e lo splendido e intimo chiostro che ancora oggi sorge al fianco della chiesa. Se le circostanze climatiche lo consentiranno, **effettueremo anche un breve percorso, su sentiero battuto**, attorno alla basilica, così da meglio sorprendere il contesto agricolo, veramente particolare.

Iscrizioni presso il bar dell'Oratorio S. Maria entro domenica 24 novembre

Quota di iscrizione: 20 euro

(bus, guida prof. Enzo Gibellato e radio-guide)

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

Poliform | Varenna

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni

Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese



Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)

Cell. 349.5266801

Tel/Fax 031.762870

E-mail: fumagalli.geom@gmail.com

Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

ISCRIZIONI APERTE

**Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI**

Via Rocchina 12 - Inverigo

Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

**Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE**

Via Artigiani 1 - Cremona di Inverigo

Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

GALLI UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

**IMPRESA FUNEBRE
MOTTA**

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo



Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni

Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
calca 777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

*Photo
&
Video*

CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

CONCERTO

per SANTA CECILIA

Patrona della musica e dei cantori



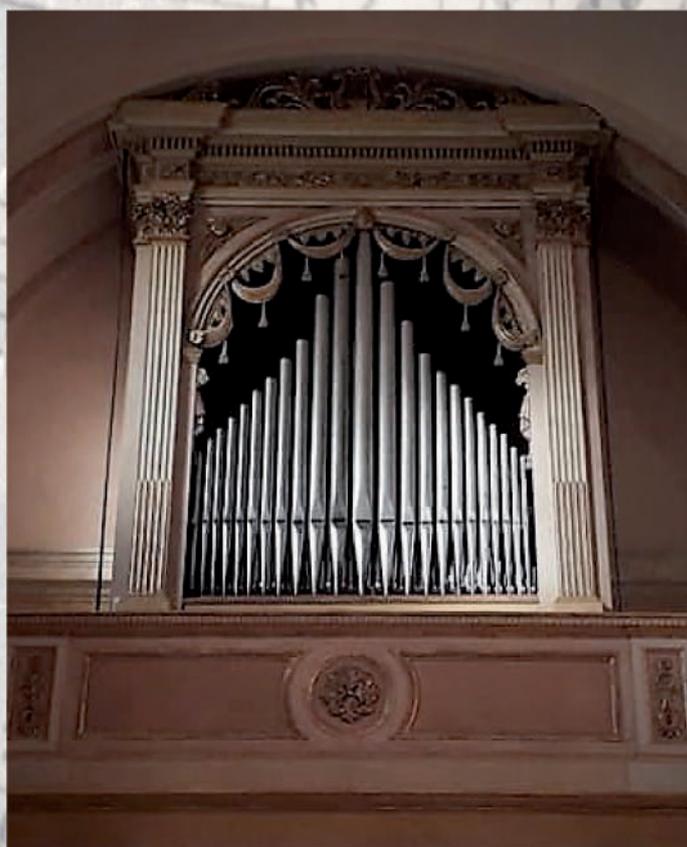
**Sabato
23 novembre 2019**

**Chiesa di S. Vincenzo M.
Cremnago**

*Musiche di Haendel,
Mozart, Franck, Dubois,
Bossi e Mascagni*

Voce: Dyana Bovolo
(Mezzosoprano)

Organo: Luciano Zecca
(Basilica S. Nicolò di Lecco)



Il concerto avrà inizio alle ore 21,00

INGRESSO LIBERO